

Cacce e cani in montagna



# GORDON d'alta quota



Setter Gordon  
di allevamento  
francese in ferma



In grande, Mirto Bianchi con un forcello incarnierato con i suoi gordon;  
Qui sopra, Cairn du Grand Vally in ferma, validissimo soggetto da caccia e  
prove

UN SETTER GORDON CHE RIPORTA UN GALLO FORCELLO, NERO CON NERO, SULLO SFONDO DI ROCCE, RODODENDRI E MUGHI. UN'IMMAGINE DA ENCICLOPEDIA, PER CHI VIVE LONTANO DALLE MONTAGNE. UN'IMMAGINE REALE, INVECE, PER CHI SULLA MONTAGNA ANCORA CACCIA GLI ULTIMI SELVATICI DELL'ANTICA GLACIAZIONE CON UN SETTER NERO FOCATO

Testo e foto di **Roberto Aguzzoni**



## MIRTO BIANCHI E I "DELLA VALLE DEI GORDON"

**I**l grande Gin Bardelli, che firmò moltissimi dei pezzi più belli apparsi su questa rivista, cacciava in montagna con un setter gordon. Ebbe a scrivere una volta, in uno dei suoi racconti di caccia in montagna, "... la sicurezza che solo un gordon può dare...", riferendosi al tipo di azione e al collegamento che quel cane esprimeva. Per doveroso spirito di equanimità, dobbiamo ovviamente prendere con beneficio di inventario quell'affermazione, giacché, come ben noto, sostenuto e dimostrato, determinate caratteristiche (soprattutto quelle intellettive e caratteriali) sono attributo del singolo soggetto a qualsiasi razza appartenga, e non di una razza in esclusiva, e possono esaltarsi o meno anche in conseguenza al rapporto che il cacciatore riesce a costruire con il cane. Detto questo, comunque, altri oltre a Bardelli scelsero, e tuttora scelgono, di avere un gordon come ausiliare nella caccia in montagna. Per la cronaca, il suo setter gordon, proveniva dall'allevamento di S. Valeria, del Dott. Antonio Scamazzo di Seregno, uno dei padri del gordon in Italia, e lo stesso Scamazzo (personaggio irripetibile!) utilizzava i suoi gordon in montagna, raccontando di caccia e cani con quel suo caratteristico, simpatico, accattivante parlare aulico.

E un altro personaggio indimenticabile, Annibale Bocchiola, cacciatore-scrittore di rare ricercatezza e sensibilità, come

**Il setter gordon Gem di S. Valeria con il dressur svizzero Charles Giradin. Dall'allevamento di S. Valeria del Dott. Antonio Scamazzo**



testimoniano i suoi racconti, ebbe davanti a sé un gordon per almeno una parte della sua vita di cacciatore di montagna, la femmina Mirka. Testimoni-artefici di una caccia di particolare atmosfera, forse più di altre permeata dal mistero del Creato, che usciva, e tuttora esce per chi ne è prosecutore, dall'ovvietà dei luoghi comuni.

**Il grande Gin Bardelli, che firmò moltissimi dei pezzi più belli apparsi su questa rivista, cacciava in montagna con un setter gordon**

Racconti di estasi venatorie su pietraie infide, di cacce introspective, di solitudini mistiche solo talvolta condivise con i rari abitanti degli alpeggi. E con il cane. Stuzzicati dalla cronaca di una prova di lavoro, abbiamo ripreso queste considerazioni con un appassionato svizzero di setter gordon, Mirto Bianchi, molto attivo sia in caccia che in prove in montagna, titolare dell'affisso "della Valle dei Gordon". Mirto Bianchi vive a Lugano in Svizzera, e per il setter gordon nutre una passione profonda. Caccia forcelli e beccacce, e conduce i suoi cani anche in prove di montagna con ottimi risultati. Insomma, Bianchi, come la mettiamo?

*Non si dice che il gordon è un cane da palude...?*

"Beh, quello che ho potuto constatare, quantomeno nei miei gordon, è che cacciano in montagna giorno dopo giorno sempre con impegno e resistenza, su qualsiasi terreno e in qualsiasi situazione meteorologica. Direi anzi che, dato il suo tipo di galoppo, sul terreno coperto di vegetazione fitta, come rododendri e mirtilli, il gordon è favorito".

*Caro Bianchi, facciamo finta di essere al bar e mi lasci fare il provocatore "d'ufficio". Lei sa benissimo che anche alla soglia del terzo Millennio continuano a sopravvivere le fatidiche sentenze sul gordon "continentale degli inglesi" e compagnia cantando.*

"Certo, ma non si scappa, qui entriamo nel discorso della non conoscenza della razza e della non

conoscenza delle correnti. Per il gordon, come penso per le altre razze, l'istinto di cacciare o lo si ha nel sangue o non lo si ha, e quindi arriviamo a parlare della corrente. Ci sono correnti e correnti di sangue, pertanto bisogna riflettere molto bene, controllando il più possibile all'indietro gli ascendenti e valutare criticamente anche i risultati nelle prove, verificare cioè dove sono stati ottenuti e su quale selvaggina. Cercare, in sintesi, una linea che abbia correnti importanti e annoveri soggetti noti per le qualità cino-agonistiche.

Oltre a questo, naturalmente, è buona norma verificare l'assenza di displasia e di tare di altro genere".

*Quindi il lavoro degli allevatori è stato ed è basilare!*

"Oggi il gordon può benissimo gareggiare su qualsiasi terreno alla pari con le altre razze da ferma, perché come tutte le altre razze da ferma, inglesi e non, grazie all'impegno costante di qualche allevatore con la "A" maiuscola, la razza ha avuto una netta evoluzione".

*Bene, trovato il gordon che ci piace, dobbiamo costruire quel particolare rapporto di fiducia e collaborazione fra lui e noi.*

"Attraverso la fidelizzazione si arriva all'intesa e al collegamento, manifestazioni importanti sia a caccia che in prove per qualsiasi ausiliare. Il cane che non esprime tali caratteristiche resterà, a mio modesto parere, un cane mediocre. Il gordon ha l'intesa e il collegamento fra le sue doti naturali, nel senso che li desidera.

Definisco il gordon un cane «12 mesi», nel senso che è un

**Setter Gordon al riporto**

cane che giornalmente deve stare a contatto con il padrone e la famiglia. Non è un cane da usare, e poi lasciare solo nel box quando non si va a caccia. L'insegnamento va trasmesso con polso, ma con modi gentili. Per questo motivo potrebbe forse non essere un cane per tutti, con le dicerie che ne conseguono, come dicevamo prima. A questo punto però dobbiamo parlare di dressaggio, non di qualità del cane".

*E quindi il "nostro" gordon quali sensazioni ci regala a caccia, soprattutto in una caccia di montagna, dato che di questa stiamo parlando?*

"Personalmente caccio da oltre quarant'anni in montagna, galli forcelli e beccacce in terreni sporchi e impegnativi, e partecipo a prove internazionali di lavoro in montagna. Da oltre trentacinque caccio con i gordon, che mi regalano sensazioni immense e momenti indimenticabili che spronano a proseguire nella caccia e nelle prove.

Il gordon sa perfettamente qual è il suo ruolo. È un cane equilibrato, che sa quando deve stare tranquillo e quando al contrario deve tirare fuori la sua potenza per cacciare. Sa che deve cacciare al servizio del padrone e lo dimostra con il comportamento e il collegamento. Il suo metodo di cerca gli consente di ottimizzare le condizioni per non lasciare indietro terreno inesplorato e per sfruttare al massimo le emanazioni. Caratteristiche importanti per un soggetto da montagna"





## Gordon d'alta quota

### NEGLI ANNI '60 UNA RARITÀ IL GORDON

**Q**uando è nata la passione per il setter gordon? "Negli anni '60, mio padre aveva avuto l'opportunità di cacciare con due setter gordon (allora una rarità) di amici, due bravi cani importati dalla Francia. Poi un amico di famiglia aveva preso a sua volta un gordon, valido sui forcelli e sulle beccacce, e con questo cane noi ragazzini del paese giocavamo. Dopo quel cane, con mio padre e i miei fratelli continuammo a cacciare con setter inglesi e pointer. Morto l'ultimo pointer, dovendo prendere una decisione, non so come mi tornò in mente la figura di quel primo gordon, e da lì sono partito. Nel 1978 ho iniziato con una femmina, Jula, nata da una femmina dell'allevamento italiano «dell'Arbia» e da un maschio dell'allevamento svizzero «des Endroites». Soggetto valido, purtroppo con problemi di displasia che nel giro di tre anni hanno portato ad un peggioramento fisico irrimediabile. Nel 1981 ho preso dall'allevatore francese Jean Ducom una femmina, Sonia de Lage de Brana, padre Lodi dell'Arbia (Ch. Franc. e Int. Bellezza e Ch. Gibier tiré; n.d.a.) e madre Invercassley Tern (corrente di lavoro dall'Inghilterra; n.d.a.). Da Sonia è iniziato il mio piccolo allevamento «della Valle dei Gordon». Da Sonia, con Phoebus de Lage de Brana del carissimo amico francese, purtroppo scomparso, Alain Damperat, ho tenuto Cora, cedendo due sorelle ad altret-

**In Francia il setter gordon gode di molta attenzione e molta stima come razza da caccia e da prove**

tanti allevatori italiani che selezionano correnti da lavoro. Da Cora, accoppiata con Cash Ben Nevis (soggetto distintosi sia in esposizione che in lavoro; n.d.a.), di proprietà di un allevamento amatoriale svizzero, ho tenuto Duska. Da Duska, accoppiata con Blackberry Smoke, sempre di allevamento svizzero, ho tenuto Kyra. Da Kyra, accoppiata con Chesnut du Grand Vally, di Alain Damperat, sono nati soggetti anche in questo caso andati presso allevatori italiani".

"Che analisi può fare oggi di questo percorso?" "Tutte le correnti di sangue che ho utilizzato hanno prodotto positivamente per la mia linea della Valle dei Gordon. Nelle prove ho presentato in passato sia Cora che Duska, ottenendo buoni risultati sia su forcelli che su beccacce. Con Kyra ho spinto ancor di più sul lato agonistico, ottenendo vari CQN e MB, Eccellente su forcelli e starne, vincendo anche una prova su beccacce. La linea comunque che ha portato certamente di più come temperamento e forza fisica è senza dubbio la "du Grand Vally" del compianto amico Damperat. Una linea che ho ripreso direttamente con il maschio Cairn du Grand Vally, che ho attualmente. Una delle migliori linee esistenti, grazie alla serietà, al grande lavoro e alla competenza di Damperat". Si parla un gran bene di questo maschio. "Cairn è un soggetto di cinque anni e mezzo dalle ottime qualità

## Alain Damperat e i "du Grand Vally"

Va detto che in Francia il setter gordon è una razza molto più diffusa che in Italia, e gode di molta maggior attenzione. Il club di razza (RASG - Reunion Amateurs Setter Gordon) sviluppa un'importante attività sia dal punto di vista sportivo che tecnico-scientifico. Alain Damperat è stato uno dei gordon-men francesi con i quali, negli anni '80, alcuni gordon-men italiani dell'allora Setter Gordon Club intrapresero contatti per importare correnti da lavoro in Italia. Cultore della razza e della sua storia, ma anche grande esperto di tutte le razze da caccia, dal suo allevamento



"du Grand Vally" sono usciti validissimi soggetti che anche in Italia hanno ben trasmesso in riproduzione. Un soggetto da lui allevato ha fatto parte, anni fa, anche della squadra francese al Campionato del Mondo di Caccia. Purtroppo, con la sua morte, l'allevamento non ha prospettive di continuità. Cairn du Grand Vally, il setter gordon da lui ceduto cucciolone di sei mesi al sig. Bianchi, ha oggi un curriculum assolutamente degno di attenzione:

- 18-08-2009 La Mandelon/Vallese - CQN su forcello
- 25-08-2009 Grimsel/Vallese - CQN su forcello
- 18-08-2010 La Mandelon/Vallese - MB su forcello
- 22-08-2010 La Mandelon/Vallese - 1° MB su forcello
- 12-09-2010 Bergamo (Saladini Pilastrì) - Ecc. su forcello
- 16-09-2011 La Mandelon/Vallese - 2° MB su forcello
- 29-07-2012 Como (prova DOC) - 2° MB su starne
- 19-09-2012 Valle Bedretto (Saladini Pilastrì) - 2° Ecc. su forcello
- 21-08-2012 Grimsel/Vallese - 2° Ecc. CAC ris. CACIT su forcello
- 22-08-2012 Grimsel/Vallese - CQN su forcello
- 27-08-2012 Monte Lagorai/Rovereto (Trofeo Pedrazzetti) - 1° Ecc. CAC-CACIT
- 16-09-2012 Cantalupo Ligure - 1° Ecc. su starne

Il CACIT è stato vinto nel barrage con la setter inglese Dara, Campionessa francese condotta dal dresseur Jean Michel Guette. Ad oggi, Cairn è il primo setter gordon ad avere vinto una prova internazionale in montagna con la massima qualifica. In esposizione ha ricevuto la qualifica di Eccellente. Bello e bravo.

**Vecchia foto che ritrae l'allevatore francese Alain Damperat, purtroppo scomparso, con la gordon Romy de Lage de Brana, altro importante soggetto entrato al Grand Vally per la selezione di razza**

venatorie, molto equilibrato, forte e resistente alla fatica. Da qualche anno lo presento alle prove del Trofeo Saladini Pilastrì, in Italia e in Svizzera, e qualche volta in collina a starne e beccacce. Ha sempre gareggiato alla pari con gli altri inglesi, guadagnando spesso il richiamo. Risulta essere il primo setter gordon ad aver vinto una prova di montagna con il CACIT, dopo aver svolto, a detta dei giudici, un turno di grande levatura, un richiamo sulla stessa nota e un barrage di particolare livello agonistico". Complimenti, e in bocca al lupo per la prossima stagione di caccia e per nuovi successi alle prove. Intanto possiamo dire che cacciare con un gordon in montagna è una bella storia da vivere? "Una bella storia, con un meraviglioso compagno di caccia".

**Nella pagina precedente, ferma e consenso in ambiente cespugliato; a destra, momento di sosta della giornata di caccia, con Cairn (a destra) insieme ad un altro soggetto di Mirto Bianchi**

